

Interviste sull'applicazione del Metodo Feuerstein nel mondo per la formazione interculturale.

Testi tratti dall'antologia multimediale *La mediazione nei processi di apprendimento. Il Metodo Feuerstein nel mondo*, a cura di Michela Minuto, Annamaria Capra, Carlo Rossi, Casa editrice Otto, Torino, 2009

ΔPAUL SUGAR – Alaska (USA)

Il Metodo Feuerstein per un approccio interculturale nelle comunità dell'Alaska

Paul Sugar è uno specialista del Dipartimento dell'Educazione e dell'Infanzia dello Stato dell'Alaska e si occupa di un progetto pilota chiamato "Progetto pilota per la scuola materna delle comunità dell'Alaska."

Paul Sugar lavora in aree del territorio anche remote e utilizza la Mediazione e il Programma per rafforzare nelle popolazioni indigene dell'Alaska, allo stesso tempo, il senso di appartenenza e i metodi di apprendimento accademici e scientifici. Paul Sugar è uno specialista del Dipartimento dell'Educazione e dell'Infanzia dello Stato dell'Alaska e si occupa di un progetto pilota chiamato "Progetto pilota per la scuola materna delle comunità dell'Alaska."

Non penso di essere un pioniere, ma piuttosto una persona che sta condividendo ciò che ha imparato durante i pochi anni passati con il Dottor Feuerstein.

Stiamo lavorando con un programma rivolto all'infanzia. Incominciamo a lavorare con i bambini di tre anni e lavoriamo con loro fino ai cinque anni.

Quando siamo andati nelle comunità e abbiamo presentato il Metodo Feuerstein e che cosa vogliamo realizzare con il nostro approccio, (...) molti delle famiglie native in particolare, quando descriviamo l'esperienza di apprendimento mediato, esclamano: "Ah, ma questo è il modo di insegnare dei maestri più anziani".

Così essi sentono una relazione fra la mediazione e tutto ciò che hanno mantenuto in modo tradizionale, i loro modi di insegnare, i loro valori e la loro cultura.

Quando illustriamo gli strumenti, ad esempio "Dall'unità al gruppo", sentiamo commenti di questo genere da parte dei genitori: "Questo spiega perché l'interesse e l'abilità di mio figlio in matematica sono così migliorati", oppure: "I nostri figli contano sempre, organizzano sempre gli oggetti in gruppi, contano le cose, chiedendo – Mamma, lo sapevi che tre gruppi da due sono la stessa cosa di due gruppi da tre?-"

E tutto questo accade grazie a questi strumenti.

Ci rendiamo conto che questo programma apporta un grande beneficio per l'educazione in Alaska, non soltanto per tutta l'ampia varietà di gruppi nativi, di culture e di lingue, ma anche per molti dei nostri centri urbani, che sono altrettanto diversi fra loro.

La comunità più ampia in Alaska è quella di Anchorage, formata da più di trecentomila persone, approssimativamente la metà degli abitanti dello Stato vive nel territorio di Anchorage, dove si parlano circa novanta lingue differenti. In America solo Los Angeles presenta una varietà di lingua e di cultura più ampia.

Sentiamo che il Programma Feuerstein è molto adatto per il nostro Stato e ce ne rendiamo conto quando lavoriamo per aiutare a rinforzare le tradizioni della nostre aree locali dell'Alaska e forniamo agli abitanti le risorse e le abilità per sopravvivere sia nel mondo tradizionale sia in quello occidentale.

(...)

Siamo convinti veramente che questo rappresenterà una buona metodologia per aiutare a rafforzare il senso di comunità e allo stesso tempo a rafforzare i metodi di apprendimento accademico e scientifico, così che grazie all'intervento educativo potremo davvero aiutare le nostre famiglie ad essere in grado di vivere e sopravvivere in entrambi i mondi, in quello nativo e in quello occidentale.

Δ MARIAN VRIEND – Olanda

Il Metodo Feuerstein per l'educazione trans-culturale in Olanda.

Marian Vriend è formatrice e supervisore del Metodo Feuerstein e lavora come psicologa infantile presso una clinica per l'infanzia.

Collabora con il Centro Feuerstein di Amsterdam dove si occupa della valutazione dinamica e offre consulenza ai genitori per rendere più efficace la loro mediazione nella vita quotidiana.

All'attività rivolta ai bambini e ai genitori affianca quella con gli adulti per il potenziamento delle abilità cognitive.

(....)

In Olanda vi sono molte persone provenienti dalla Turchia, dal Marocco e vi sono anche molti rifugiati provenienti dall'Africa.

E' molto importante nel nostro lavoro osservare come i genitori trasmettano la propria cultura e soprattutto con gli immigrati più recenti vi è il problema che i genitori dicono ai loro figli "Non essere come me", perché di solito provengono da un retroterra povero e svolgono un lavoro poco qualificato in Olanda ma dicono anche ai loro figli "Non diventare come loro, come gli Olandesi", perché c'è un grande divario nel modo di vivere e di considerare la vita. (...)

Oggi, quando lavoriamo con i bambini, penso sia molto importante lavorare in parallelo con i genitori, perché essi sono molto importanti come mediatori dei propri figli.

Posso lavorare direttamente con il bambino solo per un breve periodo ogni settimana, così dobbiamo estendere le sue esperienze anche in altri campi e collaborare con i genitori, gli altri insegnanti, i logopedisti. In questo modo il bambino è veramente in grado di andare oltre a quello che ha imparato per applicarlo e per generalizzarlo nella vita quotidiana.

Δ ANNIE CARDINET- Francia

Annie Cardinet applica il Metodo dalla metà degli anni '80 e collabora con l'ICELP come formatore .E' stata responsabile di Centri di Formazione per il disagio e lo svantaggio sociale occupandosi di progetti per l'inserimento, collaborando con l'Abbé Pierre. Si occupa di valutazione e formazione sia nel campo educativo sia per l'amministrazione penitenziaria, le case-famiglia rurali, le scuole di educatori e assistenti sociali.

(...)

Per un pubblico di immigrati credo che l'apporto di questo metodo sia l'aiuto al decentramento; lasciare il proprio linguaggio per acquisire un altro linguaggio è anche cambiare referente, cambiare cultura, cambiare modo di pensare su alcuni aspetti, è aprirsi ad altro rispetto a ciò che ci ha sempre accompagnato.

Il lavoro con gli immigrati è su due piani: sulle relazioni temporali perché è molto culturale e devono poter prendere informazioni sul modo di gestire il tempo nella nuova situazione in cui si trovano a vivere, e nella dimensione spaziale perché è questa dimensione che fa dare dello spazio al loro modo di pensare la loro nuova vita.

Lavorando su questi due punti si mettono in relazione ad esempio Organizzazione di Punti e altri strumenti come Classificazioni per permettere di organizzare questo nuovo mondo cui vanno incontro e costruire un progetto, riprendere una pianificazione del pensiero in rapporto a questa loro nuova vita